

## La sfida pacifica del movimento

# Il 6 maggio la protesta torna in marcia Con i sindaci da Bussoleno a San Didero

«C'eravamo, ci siamo e ci saremo». Il movimento No Tav ha scelto questo slogan per lanciare l'appello a partecipare alla marcia in programma il 6 maggio che da Bussoleno raggiungerà San Didero dove, nelle intenzioni dei promotori della Torino-Lione dovrebbe essere realizzato il nuovo Interporto a servizio dell'autostrada A32. «E ci saremo anche noi con le fasce tricolori», annuncia Sandro

Plano, sindaco di Susa e presidente dell'Unione dei Comuni della Bassa Valsusa. Dal suo punto di vista le ragioni per continuare ad opporsi a quel progetto restano immutate perché «si stanno spendendo e si spenderanno un mare di soldi pubblici per un'opera che non solo in Italia ma anche in Francia sempre più cittadini e forze politiche giudicano inutile». Risorse che secondo Plano, e gli altri sindaci di quel terri-

torio, potrebbero essere «spesi per mettere in sicurezza il territorio, la scuola e la sanità e non solo nella nostra zona».

Tesi che si ritrovano nell'appello alla mobilitazione popolare lanciato dal movimento valsusino che, con il corteo del 6 maggio, punta a rilanciare il legame con i movimenti che in Italia e anche all'estero si battono contro le grandi opere, siano il Tap, il gasdotto che dovrebbe essere realizzato in Pu-



«Con quei soldi si potrebbero mettere in sicurezza il territorio, la scuola e la Sanità»

**Sandro Plano**  
sindaco di Susa



glia (nei giorni scorsi i sindaci valsusini avevano espresso la loro solidarietà ai loro colleghi del Salento, ndr) «perché ogni euro speso per il Tav (e per al-

tre grandi opere inutili e dannose) è un euro rubato a qualcosa di utile per tutti noi».

Dal loro punto di vista è «giunto il momento di rimetterci nuovamente in marcia», anche perché i lavori della Torino-Lione stanno andando avanti. Il primo sabato di maggio, dunque, diventerà il banco di prova della capacità del movimento di mobilitare gli abitanti della Valsusa e non solo. I numeri della marcia diventano così importanti. Per questo i comitati hanno lanciato da settimane una massiccia campagna di mobilitazione che rimbalza sui social network in tutta Italia per dar vita ad una «grande manifestazione popolare». **[M. TR.]**

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI